USA '92

Gli ultimi sondaggi gli accreditano uno scarto su Bush di 12 punti e la «Gallup» gli pronostica il 49% Attesi alle urne in 136 milioni

Il presidente non demorde e lancia gli ultimi strali contro lo sfidante L'appello del governatore: «Onorate l'impegno dei nostri padri fondatori»

Clinton sul traguardo cerca il trionfo

Ma sulla bilancia peseranno l'affluenza e il voto dei giovani

Bill Clinton balla con la moglie Hillary

Oggi l'America vota Dopo un frenetico finale di campagna in cui Clinton ha potuto accantonare le miserie delle polemiche elettorali e parlare già da successore di Roosevelt e Kennedy Il sondaggio Gallup che lo dava inseguito paurosamente a ruota, ora pronostica il 49% dei voti per lui, con un distacco di ben 12 punti dal secondo arrivato Bush Molto dipenderà dall'affluenza e dal voto dei giovani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK «La scelta che avete di fronte è vecchia come lo è l'America Domani potrete onorare le idee sancite nella nostra Costituzione da Jefferson e da Washington Domani potrete onorare il sacrificio di Abraham Lincoln Domani potrete onorare l'ottimismo di Theodore e di Franklin Roosevelt E domani potrete onorare l'impegno per il futuro di John Kennedy» Nelle ultime ore della campagna Bill Clinton ha chiamato a raccolta i più illustri tra i suoi predecessori alla Casa Bianca Come uno che si sente già tra di loro Lasciando alle spalle le miserie quotidiane della polemica elettorale le quisquilie e le punture di spillo con cui aveva dovuto fare i conti per mesi ha parlato con voce ancora roca per la laringite da presidente degli Stati Uniti chiamando a testimone la «grande» Storia come se queste ultime battute elettorali dovessero essere scolpite nel marmo «Questa elezione ha detto è una corsa tra speranza e paura tra responsabilità e palleggio della colpe sul se abbiamo il coraggio di cambiare di restare giovani o preferiamo il confort dello status quo»

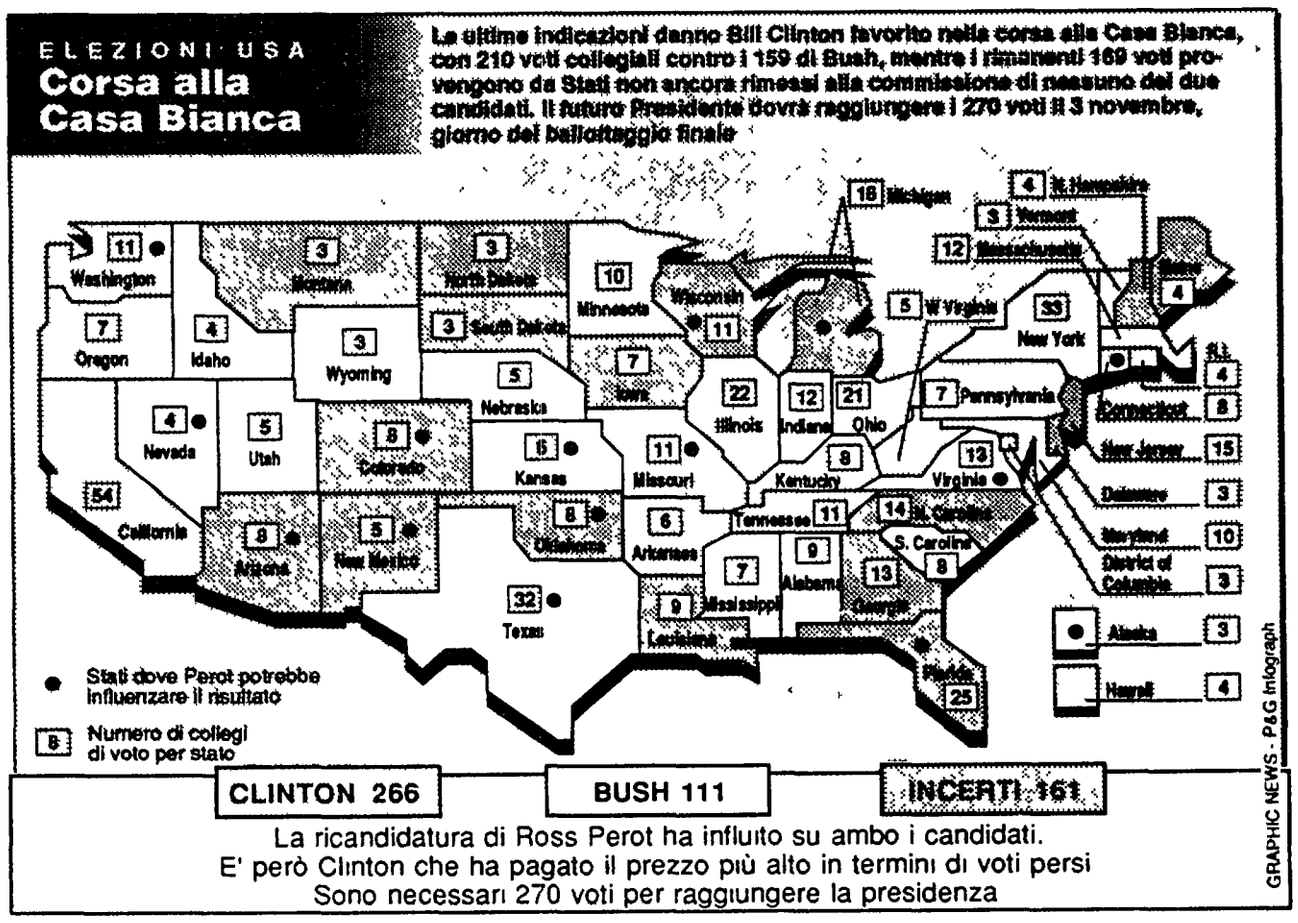
Da Cleveland nell'Ohio a Detroit nel Michigan da St Louis nel Missouri a Paducah nel Kentucky da Forth Worth in Texas ancora su ad Albuquerque in New Mexico a Denver in Colorado prima di rientrare a votare nella sua Little Rock in Arkansas Clinton era impegnato in una maratona non stop di 29 ore di fila oltre 4 000 miglia attraverso 8 Stati con la sua carovana di tre Boeing 727 Un itinerario frenetico e massacrante in Stati decisivi per l'aritmetica terra terra dei collegi elettorali Ma volando alto su temi epocali come «il futuro del paese nella prossima generazione inoltrato nel prossimo secolo» chiedendo dal gran rito elettorale che si celebra oggi da quello che ha definito «il gran mistero della democrazia americana un voto che vada oltre la ristretta scelta «di partito non più quindi solo un voto per essere eletto ma già un mandato per ricucire e governare

Mentre sono rimasti a lavorare con l'accetta e il fango della polemica Bush nella sua altrettanto frenetica volata finale attraverso 5 Stati e Perot che invece ha puntato ad un'adunata oceanica in casa a Dallas e sugli spazi pubblicitari comprati senza badare a spese in tv «Sospendi la tua parata governatore perché sarò io a vincere queste elezioni ha gridato Bush riferendosi a Clinton che qualche giorno prima aveva detto di voler fare come Teddy Roosevelt stringere 50 000 mani per le strade di Washington il giorno della sua inaugurazione Ma quando si prova a chiedere ad uno dei suoi principali collaboratori come sta andando la risposta è «Come deve andare? Fa freddo e tira vento» «Domani vinceremo noi in tutti e 50 Stati ha assicurato i suoi sostenitori Perot che gli ultimi spot in tv dal titolo «Voodoo profondo penne di pollo e il sogno americano» attacca pesantemente Clinton ironizzando sul la principale industria dell'Arkansas quella dei polli «che lì la gente dopo 12 anni di governatorato Clinton continua a spennare»

Ma l'unico ad avere ragioni per considerarsi già alla Casa Bianca è Clinton Il sondaggio Gallup Cnn sugli «elettori probabili» lo stesso che qualche giorno fa mostrava un Bush che soffiava sul collo di Clinton con appena un punto di distacco ora lo pronostica trionfante con ben 8 punti di vantaggio Anzi l'ultimissima versione di questo sondaggio che tiene conto anche di come dovrebbero votare gli elettori che continuano a dirsi «incerti» allarga il distacco a ben 12 punti Clinton 49 Bush 37% Perot 14% «In cinque delle ultime sei elezioni presidenziali avremmo migliorato l'accuratezza delle previsioni nell'arco di decimi di punto percentuale se avessimo seguito la stessa procedura che abbiamo seguito ora la tendenza costante è che nella scelta tra un presidente uscente e uno sfidante gli elettori indecisi finiscono quasi tutti per spostarsi sullo sfidante» spiega la nota metodologica della Gallup Alla base della nuova teoria c'è la considerazione che l'elettore indeciso conosce bene il presidente in carica non conosce il nuovo arrivato psicologicamente è predisposto a dare una possibilità a quest'ultimo Che abbiano ragione o meno tutti gli altri sondaggi confermano un vantaggio minimo di 6 8 punti per Clinton

Molto dipenderà dall'affluenza alle urne La previsione è che stavolta vada a votare più gente che nel passato C'è stato un incremento nelle registrazioni anche se le valutazioni sull'entità dell'incremento differiscono si parla di 1 per cento di elettori registrati in più rispetto al 1988 Il che vuol dire che oggi potrebbero votare 136 milioni di Americani il 72% di quelli che hanno l'età per il voto e avrebbero potuto registrarsi Nell'88 per il duello Bush Dukakis c'era stato un record di astensione alle urne si era recato solo il 50 1% dei potenziali elettori La grande differenza stavolta potrebbe venire dal voto giovanile Nell'88 aveva votato appena il 17% dei giovani tra i 18 e i 24 anni Questa fascia di età superava in astensionismo qualunque altro gruppo etnico e sociale persino i neri Ed è appunto tra i giovani che si registra il movimento più consistente Non solo si prevede un maggior numero di giovani a votare ma mentre nell'88 la maggioranza dei giovani era per Bush stavolta sembra essersi spostata su Clinton Sarà la tentazione di mandare per la prima volta alla Casa Bianca dei «baby boomers» quarantenni e pensionare la generazione la cui esperienza centrale risale alla seconda guerra mondiale e alla guerra fredda sarà l'economia che incide sui giovanissimi in cerca di prima occupazione più che sugli altri sarà il fatto che i giovanissimi si sentono più congeniali alle posizioni liberal sull'aborto e i diritti dell'individuo Ma questa è la lezione in cui il fattore del «salto generazionale» potrebbe contare più che in qualsiasi altra occasione

Un altro fattore che potrebbe aver fatto pendere la bilancia a favore di Clinton negli ultimi giorni è secondo Jesse Jackson il pensiero di un possibile futuro «impeachement di Bush che porterebbe a trasferire i poteri al suo vice Quayle Le nuove rivelazioni sul coinvolgimento di Bush nello scandalo Iran gate su modo in cui la sua amministrazione ha cercato di affossare l'appoggio a Saddam i megacrediti passati per la BNL possono non aver spostato di molto le opinioni dell'elettorato sul presidente «Ma hanno fatto balenare la possibilità che dopo le elezioni su queste buccie di banana Bush finisca a trovarsi nei pasticci come Nixon nel Watergate E il fatto che si può finire con Quayle alla Casa Bianca non sfugge alla gente sostiene il leader della sinistra democratica»



Gli americani che si sono iscritti nei registri elettorali sono 136 milioni Cominceranno a recarsi ne' seggi in edifici pubblici ma anche in alcuni privati (a San Francisco persino in un cimitero) a partire dalle sei del mattino sulla costa atlantica (mezzogiorno in Italia) In quel momento in California saranno le tre di notte e nelle Hawaii e in Alaska la gente sarà appena andata a dormire I 136 milioni di statunitensi che si sono «prenotati» per votare ossia «registrati» in uno dei due partiti o come indipendenti ma comunque liberi poi di votare per qualunque dei candidati rappresentano il 72 per cento dei 188 milioni di aventi diritto Se anche l'85 per cento di quest'ultimi votasse poi effettivamente (come non accade dal 1960) la percentuale finale dei votanti non supererebbe il 55 per cento del totale dei cittadini aventi diritto al voto In palio non ci sarà solo la Casa Bianca Dovranno essere rinnovati anche tutti i 435 seggi della Camera un terzo del Senato e scelti 12 governatori E ancora si voterà per 232 referendum locali (dall'eutanasia in California ai diritti gay in Oregon alla pena di morte a Washington) Nonostante il complicato meccanismo del voto le prime proiezioni sui risultati sono previste per le 19 di New York l'una di notte in Italia Sebbene infatti gli ultimi seggi a chiudere per i diversi fusi orari saranno quelli dell'Alaska all'ora corrispondente alle sei del mattino del 4 novembre in Italia i media non aspetteranno certo tanto per cominciare a diffondere i dati di cui man mano disporranno Molto dipenderà dall'andamento di questi primi dati se non ci sarà da subito un distacco netto tra i due candidati i network saranno più prudenti prima di proclamare il vincitore In caso contrario l'annuncio potrebbe essere dato ancor prima della prevista una di notte italiana Se già stasera si conoscerà il nome del nuovo Presidente degli Stati Uniti formalmente tuttavia la sua elezione avverrà tra cinque settimane Oggi infatti ad essere eletti dal voto popolare saranno i «grandi elettori» i quali a loro volta si esprimeranno sul Capo della Casa Bianca il 14 dicembre

La più grande democrazia è andata in onda senza copione

La campagna elettorale è stata dominata dai nuovi «Talk show» delle televisioni Per la prima volta lo spettacolo politico è stato organizzato direttamente da loro

RUSSELL BAKER

Da quando 36 anni or sono seguii la prima campagna elettorale per le presidenziali ne ho viste di tutti i colori Ho visto Adlai Stevenson stringere la mano ad una indossatrice di un grande magazzino di moda per signore e ho visto Barry Goldwater abbracciato dal colonnello Harlan Sanders vestito di bianco in perfetto stile kentuckiano

Ho visto legioni di suore che senza integrio e senza la benché minima vergogna facevano salti di gioia al passaggio del giovane Jack Kennedy in auto scoperta per le strade di Cleveland

Ho visto Richard Nixon vedersi svanire in un bagno di sudore una vittoria praticamente certa e Nelson Rockfeller in diretta televisiva fare un gesto di stacco all'intera Convention del Partito Repubblicano

Per non parlare poi di quella sera in cui Lyndon Johnson rese euforico dalla certezza di una schiacciante vittoria al punto da non poter frenare la logorrea dinanzi ai giornalisti descrisse il presidente Charles de Gaulle come un vecchio che andò in Sud America e finì con il culo per terra» Se mi lascio andare a queste rievocazioni da vecchio lupo di mare è solamente per dimostrare che so quello che dico quando affermo che l'attuale campagna per mancanza di gusto volgarità chiassosità affettazione indecenza e stupidità da politicanti batte tutte le altre per fuori combattimento Un giorno ne sono certo gli esperti e i fanatici della politica ricorderanno lo scontro tra Bush Clinton e Perot come una pietra miliare così come oggi i nostalgici ripensano alla campagna del 1860 come ad una delle più entusiasmanti

La campagna del 1960 ha assunto una portata storica per il trionfo della televisione Nessuna parola uscita dalla bocca di Nixon avrebbe potuto turbare una nazione di teledipendenti quanto la vista del sudore che gli imperlava il *mento Non era più la vecchia noiosa verbosa politica* dei nonni di stampo eisenhowerviano era un moderno sanguigno melodramma televisivo Due pistoleri si fronteggiavano pronti a spararsi con in palio la Casa Bianca e uno dei due Santo cielo Clarissa ma sta sudando!!!

Quella sera le immagini divennero la lingua naturale della politica soppiantando la parola stampata Il che ci riporta al 1992 e all'era di Larry King il più bravo venditore televisivo del mondo non senza

Tutto è cambiato da quei primi anni 60 quando Nixon perse la partita mostrandosi in tv imperlato di sudore

un breve cenno agli anni 80

Negli anni 80 il mondo delle immagini ha governato la politica in modo talmente pervasivo da rendere possibile l'elezione di un attore le cui battute migliori erano rubate a vecchi film Per vincere le elezioni con una maggioranza schiacciante non era necessario fare nemmeno un discorso bastavano alcune suggestive sequenze televisive distese di alberi da frutta campi di grano dorato montagne svettanti nell'azzurro del cielo – con una melata voce baritonale fuori campo che diceva «È mattino in America

Ed ora veniamo al 1992 Dalla storica sudata televisiva di Nixon sono trascorsi 32 anni Metà degli americani nel 1960 non erano ancora nati Oggi tutto è diverso Tutto Elvis è morto La moda dei capelli lunghi è sorta e tramontata Il sesso ha avuto la sua stagione di furori ed è uscito di scena I vecchi accattivanti pistoleri americani hanno assunto le sembianze di ragazzi armati che si sparano ad ogni angolo di strada e pronti a far fuoco su chiunque si azzardi ad uscire durante il coprifuoco Nessuno aveva previsto gli straordinari cambiamenti che avrebbero investito la lotta politica per l'elezione alla carica di presidente Forse solo un folle con il gusto del macabro avrebbe potuto prevedere che la grande era della politica spettacolo sarebbe finita con una campagna presidenziale trasformata in talk show televisivo

Ma ripercorriamo a ritroso il cammino dell'imbattibile George Bush Appena ieri nel marzo del 1991 veniva consacrato come il più grande statista dopo Giulio Cesare La guerra del Golfo aveva determinato una innaturale scentata di felicità nel paese e la popolarità di Bush aveva toccato il livello record dell'88

L'88 è praticamente l'unanimità senza che sia la Gestapo a svolgere i sondaggi d'opinione porta a porta Gli politici hanno una cieca fiducia nei sondaggi d'opinione I politici affermano di credere in Dio nella bandiera e nella mamma e magari qualche volta sarà anche vero ma credono soprattutto nei sondaggi d'opinione La fiducia nei sondaggi d'opinione ha rischiato di essere fatale per le ambizioni presidenziali di diversi pezzi grossi del partito Democratico

Fidandosi di sondaggi secondo i quali Bush avrebbe potuto avere la meglio su George Washington se il Padre Fondatore avesse avuto l'ardire di sfidarlo esponenti democratici di spicco come Sam Nunn Bill Bradley Mario Cuomo dichiararono di non essere almeno per il momento interessati alla presidenza La successiva decisione di Gore di accettare la candidatura alla vicepresidenza fa pensare ad una infanzia trascorsa a sognare di presiedere il Senato

Ma i sondaggi d'opinione hanno fuorviato anche Bush facendo in modo che si lasciasse prendere la mano dai trionfi bellici trascurando la minaccia di una recessione che si preannunciava dura e lunga Invece di prendere in mano la situazione Bush non faceva che ripetere le incessanti previsioni dei suoi economisti secondo cui la ripresa era appena dietro l'angolo e continuava a viaggiare per il paese in un continuo bagno di folla entusiasta accumulando preziose immagini per la pubblicità elettorale in stile americano

Ne abbiamo visti di spot del genere questo autunno non è vero?

Oggi non è facile rendersi conto di come il solo democratico con abbastanza fegato da affrontare Bush quando sembrava King Kong fosse Paul Tsongas Tutti ridevano di Tsongas Un greco del Massachussetts diceva sorridendo

I mezzi di informazione davano la caccia a Cuomo La lucida passione li avrebbe salvati dalla grave monotonia? Cuomo soppesava filosofeggiava esitava consultava la sua coscienza tentennava Non c'era di che meravigliarsi

E quì entra in scena Clinton Naturalmente anche Kerry Harkin Brown e altri due o tre di cui ora ci sfugge il nome

A loro favore va detta una cosa nessuna vittima in questo manipolo di eroi A differenza di quanto avveniva per Bush sostenuto da legioni di sondaggi d'opinione non avevano nulla da perdere Se si è ancora giovani e si aspira alla presidenza ci si candida una volta magari due per farsi le ossa e farsi conoscere dal grosso pubblico senza sperare di spuntarla al primo tentativo

L'identikit sembrava fatto su misura per Clinton che per di più corrispondeva perfettamente all'identikit del candidato credibile secondo la stampa In poche parole era convenzionale e secondo alcuni giornalisti pragmatico il che voleva dire che non permetteva agli ideologi di interferire con quanto andava fatto per essere eletto

Secondo la crudele approssimazione del giornalismo politico Brown era un debole Harkin un liberal dell'epoca dei dinosauri Kerrey un uomo senza fegato e Tsongas era monotono monotono monotono Decifrando il linguaggio dei media era chiaro già prima delle primarie del New Hampshire che solo qualcosa di assolutamente imperdonabile avrebbe potuto impedire alla stampa di indicare in Clinton il primo sfidante»

E quì entra in scena Gennifer Flowers Spuntavano personaggi stupefacenti da ogni dove Pat Buchanan Tsongas con la sua esecranda monotonia e in lista d'attesa Larry King Ross Perot Murphy Brown lo scomparso Harry Truman Marilyn Quayle e il Richelieu del Texas vale a dire James A Baker III

Quasi a rassicurare l'America sulle sue capacità di confessarsi in pubblico in stile presidenziale Clinton infarcì il suo discorso alla Convention di valori di vita reale che nulla avevano a che fare con il compito di guidare una superpotenza preda della malinconia e molto avevano a che fare con il desiderio di titillare le corde sentimentali dell'America E la stessa cosa fece Gore Forse erano rimaste nella vaga le loro intenzioni in merito alla parata bollente della sanità ma una cosa era chiara questi ragazzi avevano cuore

Nel frattempo Gennifer si smarrì in tutta quella confusione In una miscela di coraggio e di sensualità umanità Gennifer con la sua love story non poteva sopravvivere nemmeno a 15 minuti di fama

I repubblicani erano preda di un raptus suicida Pat Buchanan stava alle calcagna di Bush con intenti omicidi e Bush nel New England sembrava più svitato di un ragazzino imbottito di alcol Come va la salute signor presidente? «Non piangere per me Argentina» Cosa risponde alle accuse di essere insensibile alle sofferenze economiche del paese? Messaggio la cosa mi sta a cuore»

A Convention terminata gli affezionati collezionisti di sciocchezze furono abbagliati dalla dichiarazione con cui Bush annunciava l'intenzione di voler correre per la presidenza come Harry Truman anche se a pensarci bene nel 1948 aveva votato contro Truman Truman si era schierato contro il Congresso e Bush intendeva fare altrettanto

Ci stiamo dimenticando di Ross Perot? Nossignore

I tipi della Ross Perot sono indimenticabili per definizione Questo sembrava uscito da Alice nel paese delle meraviglie» Ricordate il sorriso del gatto di Cheshire? Il gatto scompariva svaniva nel nulla e eppure nell'aria rimaneva come sospeso il suo sorriso Così era Ross Perot Non aveva nulla di felino naturalmente Aveva la faccia come un boccale di birra e la voce alla Frank Perdue Provate a mettere queste due cose insieme mentre annunciano che per partecipare alla corsa alla Casa Bianca verranno spesi 100 milioni di dollari di denaro privato e avrete Ross Perot

Ma naturalmente Ross Perot non c'era Era svanito come il gatto di Cheshire lo sentivo fluttuare in aria il ricordo di quel viso quella voce i 100 milioni di dollari per la campagna elettorale ma poi come di incanto non comparve Un autentico candidato apartitico che spendeva barili della sua fortuna da supermiliardario

Me c'era riguardo a Ross Perot qualcosa di ancor più stupefacente in un momento in cui i professionisti dell'immagine avevano convinto i politici che l'immagine era tutto e la frivolezza era il massimo Perot continuava a parlare del deficit un tema che nessun candidato credibile avrebbe mai affrontato in quanto era terribilmente serio e terribilmente doloroso da risolvere

Eppure mirabile *dictu* milioni di persone desideravano sentir parlare del deficit e di

È stato Larry King il gran maestro delle cerimonie Una vera rivoluzione con Ross Perot come spalla

come ripianarlo

Forse Perot sarà ricordato nella storia come il padre della campagna elettorale *talk show* Ha annunciato la candidatura nel programma della Cnn «Larry King Live» In seguito Larry King è apparso spesso come una sorta di maestro delle cerimonie della campagna Clinton Bush Perot ancora una volta Il Larry King Live era una sorta di ufficio convalide delle candidature alla presidenza

Finalmente si poteva partecipare alla corsa alla presidenza senza la presenza delle tre grandi reti televisive Una nuova realtà televisiva si era dischiusa proprio mentre i nuovi padroni delle tre reti quadrivano quello che un tempo era stato il loro fiore all'occhiello l'informazione Ora c'erano la Cnn la C Span dozzine di emittenti tutte alla disperata ricerca di qualcosa qualsiasi cosa per riempire la programmazione

I politici per anni schiavi delle reti a causa della teoria della politica spettacolo scoprivano d'incanto un nuovo mondo televisivo che aveva disperatamente bisogno di loro E questo disperato bisogno era reciproco Ross Perot e Larry King hanno avviato una rivoluzione Sì una rivoluzione con Phil Donahue che aveva sventolato il suo minaccioso microfono con presidenziale solennità Larry King il più grande venditore televisivo del pianeta passava in rassegna presidenti miliardari ambiziosi attaccati del Kansas George Bush riceveva la troupe della Cbs durante *talk show* di prima mattina per fare qualche chiacchiera nel Rose Garden Bill Clinton suonava il sassofono per Arsenio Hall

Sì una rivoluzione dopo tutti quegli anni passati a spremere energie e rimedi in un prezioso passaggio di elevazione ora i tempi del miracolo erano aperti 24 ore al giorno e ci dicevano

Oh che anno magico è stato! La più grande democrazia di tutta la terra metteva in scena il più grande palcoscenico della terra proprio davanti a tutti e la più straordinaria delle produzioni che spetta a quei ragazzi Che spettacolo

© New York Times
Magazine Distributed by New York Times Syndication Sales
Copyright © 1992 by The New York Times Company